

CIGLIANO. DOPO LE DIMISSIONI DI PARTE DELLA MINORANZA

Consiglio “dimezzato” per Palazzo Carpeneto

Una mozione
per l'edificio
pericolante
in centro città

VALENTINA ROBERTO
CIGLIANO

Un Consiglio comunale dimezzato quello che si è riunito giovedì sera a Cigliano a causa delle dimissioni dei consiglieri di minoranza. A lasciare definitivamente l'incarico, senza essere sostituiti, sono stati Paolo Campanella, Cristiana Regis e Claudia Maria Scavarda. Mentre gli unici rappresentanti della minoranza ancora in Consiglio (ma assenti durante la seduta) sono Mauro Oddi e Davide Barcotti.

Sulla decisione di lasciare la vita amministrativa cittadina è calato un secco «no comment» che non aiuta a capire le motivazioni di questa dura presa di posizione. «Il Consiglio - ha commentato il sindaco Giovanni Corgnati - va comunque avanti». E in effetti giovedì i consiglieri hanno dato l'ok a un'importante mozione che riguarda Palazzo Carpeneto. L'antico edificio, situato nel cuore cittadino, era stato individuato come futura location degli uffici municipali. Costo dell'operazione: 2 milioni di euro. Una spesa importante, ma gestibile per un Comune virtuoso come Cigliano.



Il palazzo pericolante nel centro di Cigliano

Nel frattempo però a rendere intricata la situazione si sono messi di mezzo un progetto sbagliato e il patto di stabilità. Fin qui niente di male, se non fosse arrivato il verdetto di «instabilità» del palazzo, con conseguente pericolo per i passanti. E lì vicino di pedoni e automobili ne passano, vista la vicinanza alla piazza centrale e alle scuole. Per la messa in sicurezza dell'edificio basterebbero solo (si fa per dire) 370mila euro: ma anche in questo caso la spending review non permette al Comune di mettere mano al portafogli.

«Nessun restyling e nessuna

messa in sicurezza - precisa Corgnati -: pur avendo i soldi, non possiamo spenderli. Però se dovesse cadere una tegola in testa a un passante chi sarebbe il responsabile? Il sindaco. Allora, piuttosto che rimanere in questa situazione di stallo, invieremo una mozione alla giunta regionale, al prefetto e alla Soprintendenza dei Beni del Piemonte, dove dichiareremo di prevedere la demolizione dell'edificio». Una provocazione per ottenere la giusta attenzione su una vicenda che, se non risolta, potrebbe mettere a rischio la sicurezza del centro cittadino.